LAUDI DI UNA COMPAGNIA FIORENTINA DEL SECOLO 14. FIN QUI INEDITE [A...

RICORDO DELLE NOZZE

DI

ENRICO CECCONI

CON

LUISA RICASOLI

XXIV MAGGIO MDCCCLXX

LAUDI

DI

UNA COMPAGNIA FIORENTINA

DEL SECOLO XIV

FIN QUI INEDITE

IN FIRENZE
DALLA TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DI S. ANTONINO
Piazza di Castello, N. 1

1870

AI DILETTI

FRATELLO E COGNATA

IL CANONICO EUGENIO CECCONI

—

RICORDO DI QUESTO GIORNO, A VOI SEMPRE MEMORABILE, SIA LA PUBBLICAZIONE DI QUESTI CANTI, CUI QUALI I NOSTRI ANTENATI CONSACRAVANO A DIO LE PRIMIZIE DEL DOLCE LINGUAGGIO CHE VENIVAN CREANDO. COSÌ LAUDE A DIO SUONI IL COMINCIAMENTO DEL VOSTRO STATO NOVELLO, LAUDE LA VITA VOSTRA E QUELLA DEI VOSTRI FIGLI PER LUNGHE GENERAZIONI E LA NUZIAL BENEDIZIONE CHE OGGI VI HO IMPLORATA, AVRÀ DATO IL SUO FRUTTO.

Queste Laudi son tratte da un piccolo Codice in pergamena alquanto guasto dall'umido, ma di buona e grande lettera, e scritto nella prima metà del secolo XIV. Sembra ch'e' fosse un libro di Compagnia di Laudesi essendo pieno di Laudi ed altri cantori ricchissimi in lingua e di una ingenuità da non si dire. La Compagnia pare fosse intitolata a santo Eustachio, perchè comincia e finisce con una Lauda a questo santo detto ivi Estagio o Astagio. Trovo infatti in un Zibaldone di Ferdinando del Migliore (*Bibliot. Magliabech.* oggi *Nazionale* Class. xxvi, Cod. 139 e 166) rammentata una *Compagnia di S. Eustachio* che aveva sua sede nella nostra Chiesa di santo Ambrogio. La mia raccolta (cui faccio succedere alcune brevi illustrazioni) viene dunque ad arricchire il tesoro di Laudi, nella cui composizione i più famosi ingegni specialmente de' secoli summentovati si esercitarono, e sono bel monumento della fede e della pietà degli avi nostri, miniera doviziosa di schietto parlare. Farebbe opera utilissima chi desse alle stampe insieme riunite e opportunamente illustrate le molte Laudi che trovansi sparse nelle Biblioteche d'Italia sia in Codici manoscritti sia in antiche stampe rare oggimai

rarissime anche a cagione della loro piccola mole. Gustavo Galletti nel 1863 ne fornì un bello esempio pubblicando co' tipi della Galileiana le *Laude spirituali di Feo Belcari, di Lorenzo de Medici, di Francesco d'Albizzo, di Castellano Castellani e di altri, comprese nelle quattro più antiche raccolte, con alcune inedite e con nuove illustrazioni*. Ma resta ancor molto da pubblicare.

Ed all'utile letterario s'aggiungerebbe quello storico, se alcuno prendesse a studiare le pie *Confraternite laicali*, di cui l'Italia è stata feconda nei secoli della sua grandezza, e alcune delle quali tuttora sussistono, sebbene (come giustamente osservava, ne sono pochi anni, il nostro P. Agostino Morini, de' Servi di Maria, nell'*Archivio dell'Ecclesiastico* Vol. I, p. 300) quest'ultime si possano assomigliare a debole facella che con languide luce ricorda mestamente la primitiva sua vivezza. «E tuttavia (ei soggiungeva) l'aver queste durato i quattro e i sei secoli in mezzo ai tanti rivolgimenti sociali e il vedere come appunto nei tempi più burrascosi vigoreggiassero, è facile riprova del comune bisogno che esperimenta il cattolico di affratellarsi religiosamente nell'ora che suona pericolosa per la fede sua, e della particolare disposizione degl'italiani a formare pie congregazioni.» Onde lo studio suddetto recherebbe altresì questo vantaggio, d'incitare i moderni italiani ad affratellarsi vicendevolmente, ad imitazione degli avi, in varie società per difesa della loro fede, anche oggidì minacciata, e per provvedere ai veri bisogni del povero popolo.

Anteriori alle pie Confraternite laicali dedicate a onorare Iddio colla preghiera e colle opere di misericordia sono da reputarsi le Confraternite tutte e sole intese a cantare lodi e laude in onore di Dio, della Vergine e dei Santi, le quali ebbero loro prima origine in Firenze

e furon dette *dei Laudesi*. A questo proposito il Manni ne' suoi *Sigilli* (tom. XIX, sigil. XV, p. 127), parlando dell'ostelità dell'ufficio di Cantore nella Chiesa, e più particolarmente nella Chiesa fiorentina, dice delle *Scuole dei Laudesi* come « avean in proprio di adunarsi nelle » principali Chiese di Firenze a cantare laudi e laudi » volgari, uomini e donne insieme, » ed aggiunge: « Le » nostre (Scuole ossia pie Confraternite laicali) parol- » tre fiorirono dal secolo XIII a più del XV. In tal con- » tare s'impiegavano i Laudesi di Santa Maria del Fiore » e d'Orto San Michele, i Laudesi di Santa Maria Novella, » quelli di Santa Croce, quelli del Carmine, quei di Santo » Spirito, i Laudesi di Santa Maria Maggiore, quei d'O- » gnissanti, degli Umiliati, e quei de' Servi con più altre, » e furon coloro che diedero il principio alle più antiche » per oggi perseveranti Confraternite di secolari. »

La più antica Compagnia di Laudesi che si conosca, rimonta al 1183, come riferisce il Poccianti, sulla fede di antichissime testimonianze nella sua Cronaca dell'Ordine de' Servi. E da questa Confraternita nacquero i sette Beati Fondatori. *Confratria vero* (egli scrive, p. 3) *ave societas illa ex qua septem isti Viri exierunt, dicitur* SOCIETAS LAUDENSIUM BEATÆ MARIÆ VIRGINIS, *quæ initium habuit* 1183, *reformata autem fuit* 1283, *ac ordinatum ut etiam sub titulo* SANCTI ZENOBII, *civitatis Florentiæ advocati, nominaretur: veluti videre licet in libro eiusdem Confratriæ*. Vedi anche il Manni (op. cit., tom. XX, sigil. I, p. 39), il quale afferma come tutti gli scrittori convengano che « nel 1183 era in Firenze una adunanza di di- » vote persone che le Vigilie e le Feste si esercitavano » in opere di devozione, e chiamavansi i LAUDESI DELLA » BEATA VERGINE MARIA: si adunavano nella Chiesa di » Santa Reparata. »

In certi appunti mandatimi a questi giorni da Londra dal mio amico P. Morini si citano due delle più antiche Confraternite di Laudesi, istituite dopo quella di Santa Maria in Santa Reparata. La prima è la Compagnia delle Laudi di *Santa Maria dei Servi* fondata da san Filippo Benizi unitamente al Beato Gherardo da Villamagna il dì 8 settembre 1263, in un particolare Oratorio dell'Ospizio dei Servi di Santa Maria in Cafaggio. Ai confratelli di questa Confraternita di Laudesi san Filippo, con Decreto dato nell'ottava di Pentecoste anno 1273 da Arezzo, dove presiedeva al Capitolo generale, concedette la comunicazione di tutte le buone opere grazie e privilegi dell'Ordine dei Servi di Maria, come si ha dal Giani (*Annal. Ord. Serv.*, Cent. 1ª, lib. IV, cap. 2). Tale Compagnia poi nel 1477 dopo il magnifico dono ricevuto da Monsignor Giovambatista Nasi della preziosa reliquia di san Sebastiano, lasciò il titolo di Santa Maria delle Laudi per prendere quello di detto santo. La seconda Compagnia è quella delle Laudi *d'Orto San Michele*, che ebbe origine il 10 agosto 1291. I suoi Statuti furono compilati il 27 maggio 1294 ed ebbero successive riforme, come si ha dai Capitoli stessi della Compagnia, quali furono pubblicati a Lucca nel 1859.

Se queste poche notizie rapidamente raccolte in mezzo a varie occupazioni, potranno in qualche modo invogliare gli studiosi di cose patrie a rivolger l'attenzione sull'argomento fin qui discorso, andrò lieto d'aver reso, nella occasione d'una gioia domestica, un qualche servigio alla nostra letteratura.

LAUDI

DI SANT' EUSTACHIO

Cavalier santo grazioso,
 Estagio, martire pietoso,
Andando te per cacciare,
 Greggia di cerbi per pigliare,
 Trovasti un cerbio sovra 'l quale
 Cristo t apparve glorioso.
Poi ti cominciò a dire
 Perchè mi vuo far morire?
 Io son Colui cui de' servire,
 Cioè Cristo amoroso
Anche ti disse, che ti facessi
 Battezzare, e si 'l dicessi
 A la tua donna, e poi movessi
 Co' tuo' figliuoli frettoloso

Per la qual cosa vo' andaste,
  Al Papa sanza indugio annunziaste,
  E da lui vi battezzaste,
  Sì come disse lo Pietoso.
Di notte entraste sovr' un legno
  Per andar al Sepolcro ch' ebbe 'l pegno
  Qual fu 'l corpo di Cristo, che fu indegno
  D' aver tormento doloroso.
Poi ritornaste in tua cittade
  Con grande nobilitade,
  E riceveste dignitade
  Nel martirio ben focoso.
Priega per noi che ti lodiamo,
  Che nel ben perseveriamo,
  Sì che tutti ci troviamo
  Nel paradiso dilettoso.

DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Alte Trinità beata,
  Da noi sempre adorata.
Trinità gloriosa,
  Unità meravigliosa,
  Tu se' manna savorosa
  A tuttor desiderata.

DI DIO PADRE

III

Alto Padre, a voi m' arrendo,
Ch' io son forte peccatore.
Peccatore sono stato
D' allora in qua chad io fu' nato
Ora mi rendo in colpato
Padre santo, salvatore

IV

Venite, gente, con divoto core,
E laudiamo Iddio nostro signore.
Il quale etternalmente regna sire
Sanza principio etternalemente
E sanza fine regna Dio signore,
Principio che creò di neente
Tutte cosa sanz' altro aiutatore,
Dominatore solo in Trinitate,
Il qual formò l' uomo in gran libertate
Per farlo in ciel cogli angeli gaudente
Formò Dio l' uomo 'n granda libertate
Et ad imagin de la suo semblanza
Era vestito d' immortalitate,
E posto in loco di gran dilattanza
Per sua mancanza divenne mortale,
E degno di pena perpetuale
Et etternale, ciò è sanza fine

DELLO SPIRITO SANTO

V

Spirito Santo glorioso,
  Sovra noi sie grazioso,
Che con gran dolzor venisti,
  Le Pentecoste compiesti,
  Li discepoli riempiesti
  Del tuo amor gaudioso
Co la tua virtù potente
  Ed el gran suono che fu possente,
  Lo splendore venne ardente,
  Che fu molto pauroso
Allora si fu tutto aperto,
  Ogni lingua parlò certo
  Chè lo Spirito coverto
  Ciascun fece copioso

DELLA NATIVITÀ DI NOSTRO SIGNORE

VI

Cristo è noto umanato,
  Per salvar la gente ch'era caduta
  E discaduta nel primer parente.

Nato è Cristo
Per fare acquisto di no' peccatori,
Ch' eran partiti
E dispartiti dai suo' servidori,
Perchè fallenti
E non servanti, ma diservidori
Eramo fatti,
Da colui tratti, ch' è tuttor fallente

VII

Gloria in cielo, e pace in terra
Nato è il nostro Salvatore
Nato è Cristo glorioso,
L' alto Iddio meraviglioso,
Fatto è uomo desideroso
Lo benigno Creatore

VIII

Ogni uom si sforzi d' ordinare
La sua mente bene
Per poter mellio abracciare
L' Agnello che vene

Agnello, Amore e Salvatore,
Quanto se' glorioso!
Ch' empi lo core di dolzore,
E fa'lo grazioso,
Fa'lo stare e non pensoso,
Quando gli sovvene
L' Agneliuzzo mio amoroso
Che 'n gioia ci mantene
L' Agnelluzzo piccolino
Che 'n Belhemme è nato,
Non vi pare si fantino
Ch' egli è re incoronato
L' angelo si l' ha chiamato
Figliuolo di Dio
Egli è lo Signore mio,
Che 'n sua man mi tene
Dove sono gl' innamorati
Che portan lo foco?
Vegnian tutti abrasciati,
Ardendo a poco a poco
Lo mi' cor non trova loco
Per l' Agnello Amore,
Ch' elli è lo mi Salvatore
Per cui si mantiene
Vegnan li amanti con gran canti
Per l' Agnelluzzo amare
Tutti questi sarèn santi,
Se lo saprem gustare,

Quello Agnello amorosello
Ch' è sì 'nnamorato
Ben si può tener beato
A cui ne risovviene.

Alleluia, alleluia,
Alto Re di gloria,
Che venisti e discendesti
A noi per tua grazia
Dio, dolcissimo Signore,
Tu ne de' vittoria,
Chè vinciam lo mondo e 'l corpo
E tutta superbia.
Chi t'aggiugne la tua laude,
E faccia lunga storia?
Danci a vivere in bontade,
Et avere in te memoria,
Chè possiam tutti regnare
In sempiterna secula.

DELL'ADORAZIONE DE MAGI

Laudata sempre sia
La Vergine Maria
Tu fosti salutata
Virgo Maria beata,

Da Gabriel chiamata
Ave gratia plena
Venne in te veramente
Cristo onnipotente
Per salvar le gente
Che tutta si perdea
Li Magi l'adoraro,
L'offerta li portaro,
Mirra e 'ncenso ed auro,
E di ciascun prendea

DELLA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Santo Simeone beato,
Cristo ti fu appresentato
Ricevesti promessione
De l'ammirabile Segnore
Tu non morra', Simeone,
Che tu vedrai Cristo nato
Venne e nacque di Maria,
Virgo santa, madre e pia
Poi, quando si convenia,
Al tempio l'ebbe recato,
Coll' offerta poverella,
Due colombi e tortorella
Non avea quell'alta Stella
Di che far maggior portato

DI NOSTRO SIGNORE

XI

Del dolcissimo Signore
  Tutto 'l mondo fa laudore,
Chè ciascuna creatura
  Si cognoscie per natura
  Te Signore d'ogni fattura,
  Te principio creatore.
Uomo ch' al mondo ti sente
  Molto fai star gaudente
  Ben de' essere fervente,
  Paziente per timore.
De la grazia divina
  Spira 'l core sì che affina,
  Che conoscie per dottrina
  Tutte cose sanza errore.

XII

Lamentomi e sospiro
  Per più potere amare
  Con grande disiderio
  Gesù vorre' gridare
Vorre' gridar tant' alto
  Tutto 'l mondo m' audiese,
  E d' entro al paradiso
  Ogni santo rispondesse,

Al grande mio amore
Pietà gli ne venisse.
La sua benigna faccia
Mi deggia rischiarare

XIV

Tuttor dicendo di lui non tacendo,
Laudando con cantare Gesù;
Gesù, Gesù, Gesù,
Gesù dolce ad amare.
Sempre l'attendo, col mi' cor gaudendo,
E fammi rallegrar Gesù
Non mi ritegno del mi' gran sostegno,
E voglio pur chiamar Gesù
Vo' che mi dica la mia dolce vita,
Che mi farà salvar Gesù

XV

O Cristo onnipotente,
Ove siete menato,
Che si poveramente
Gite pelligrinato?
Una sposa pigliai,
Che dato l'ho il mi' core,
Di gioia l'addornai
Per averne onore
Lasciommi a disnore,
Fammi gir penato

E io si l'addornai
  Di gioia e d'innoranza,
  Mia forma l'assegnai
  A la mia simiglianza
  Hami fatto fallanza,
  Fece grande peccato
Io le donai memoria
  Ne lo mio piacimento,
  De la celestial gloria
  Dielle lo 'ntendimento,
  E volontate entro
  Nel core umiliato
Io le donai la fede,
  Ch'adempie intelligenza,
  E, di memoria siede
  La verace speranza,
  E caritede, amanza
  Nel volere ordinato
Acciò che lo servizio
  Avesse accompimento,
  Lo corpo per servizio
  Dielle, per ornamento,
  E fu bello strumento,
  Non l'avesse scordato

XVI

Vita di Geso Cristo,
  Ispecchio immaculato,
  Lo tuo perfetto stato
  Mostra la mia viltade
Guarda la dismisura!
  Vedi l'ismisurata
  Umanità perfetta,
  Considera l'altura
  Quant era dibassata,
  Mostrandosi dispetta,
  E fecesi suggetta
  A l'umana natura.
  Non lasciando l'altura,
  Vestì umanitade.
L'umanità di Cristo
  Sempre fu tormentata
  Nel mondo conversando
  Pur a croce l'assisto.
  Tanto fu cruciato
  Sua croce contemplando
  Sè per prezzo pagando,
  La morte si fe vita
  La natura perita
  Trovò per lui pietade.
Pietade certamente
  A la natura umana
  Mostrò lo Salvatore,
  Fece novellamente

Quella luce sovrana
Ispecchio del me core
Gittommi uno splendore
La sua vita verace,
Che mi fece capace
Vedermi umenitade

XVII

Geso Cristo, segnor potente,
Ch'umilie 'l core a tutta gente
Guardatevi de la peccata
Che l'anima fan dannata,
In inferno non sia menata
In quell'empio fuoco ardente

XVIII

Segnor mio, ch' i' vo languendo
Per voi ritrovare,
Or non gir da me fuggendo
Chè mi fai penare
Segnor mio, se t' è 'n piacere
Consolami un poco,
Ch' i' solea di voi gaudere
E or non trovo loco,
Nè sollazzo mai nè gioco
Senza te non aggio;
Giorno e notte piangeraggio
Per lo mio fallere.

Tanto di cor piangeraggio
  Per lo mio Segnore,
  Fin ch' i' mi consumeraggio,
  Morrò di dolore
  Oimmè lasso peccatore!
  Morrò sconsolato,
  Ch' io aveva 'ncominciato
  Di te assaggiare
Del tu' cibo avo assaggiato,
  Ch' era tanto aulente
  Alma che non l' ha provato,
  Nol crede neente
  Ed io, misero dolente,
  Non aggio conforto
  Che mi riconduca al porto
  Là 'v' io solea stare
S' i' non seppi mantenere
  Lo don ch' io avea,
  Degno son pena soffrire
  Ne la vita mia
  O Gesù, speranza mia,
  Per la tua pietanza
  Aggi di me rimembranza
  Non mi abandonare
Se m' abandoni, Segnor mio,
  Ed io girò penato,
  Chè di tutto ogni altro amore
  Mi trovo 'ngannato

O me lasso, aghiadato!
Lo me' cor s afferra!
Che da me venne la guerra,
Nol posso celare.
Teco so' stato 'n guerrato,
Segnor mio verace,
Saccio ben che dal mio lato
I' son stato fallace.
Segnor mio, rendimi pace
Per la tua pietade.
Per amor de la tua Madre,
Non m' abandonare

DELLA PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE

XIX

Pianga ogn' uomo ad alta boce
Lo tormento de la Croce
Chi pensasse in quel dolore
Che sostenne il Salvatore
Per noi miseri peccatori
Su lo legno de la Croce!

Gesù Cristo Redentore
Glorioso Salvatore

Che per noi degnò soffrire
  Forte pena di morire,
  Non le voll unque disdire
  Per noi trar di tenebrore
Per invidia fu traduto,
  Poi fu preso e battuto,
  Quando fece lo saluto
  Lo fel Giuda traditore

XXI

Gli occhi mi piangono e 'l cor mi dole,
  S' io ben penso dello Creatore
S' io ben penso quel ch' i' sono
  E in memoria lo mi pono,
  Tal dolore ho al cor, ch' i' moro,
  Membrando della passione
Ed io con sozzo putidore,
  Fango e loto e mele 'more,
  Per cui sparse lo Redentore
  Lo sangue suo con gran dolore
A un pin fu preso e legato,
  E nanzi e' principi menato,
  Per gran beffe addimandato
  S' elli era lo Re di ragione

DELLA SANTA CROCE

[illegible]

La santa Croce sia laudata:
Per le' siam ricomperati
Chi vuol laudar la santa Croce,
Di lei canti ad alta boce
Nulla cosa non de' nuoce,
Se noi siamo per lei guidati
La santa Croce è da laudare,
Tutta gente la de' 'nchinare:
Lo Figliuol di Dio, ch'è sanza pare,
Io lei morì per li peccatori
Croce santa, croce pura[1]
Li dimoni n'han paura,
Li paterini no n'hanno cura,
Però sono disdegnati

[illegible]

Ogni uomo ad alta boce
Laudi la verace Croce
Quant'è degna da laudare,
Core non lo può pensare,
Lingua non lo può contare,
La verace santa Croce.

Questo è 'l legno prezioso,
  Ed è segno virtuoso
  Lo nemico è confuso
  Per la morte della Croce
Gesù Cristo redentore,
  Come falso e buffadore,
  Come ladro e traditore,
  Condannato fu alla Croce.
Quest'è 'l prezioso legno
  Ove fu posto il nostro pegno
  Ad ingannare lo maligno
  Per la forza della Croce

DELLA RESURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE

XXIV

Colla Madre del Beato
  Gaudiamo ch'è risuscitato
Suscitat è 'l Salvatore
  Che morì per nostro amore
  Alla Madre Virgo fiore
  Apparì glorificato
Suscitat è l'alta vita,
  Gesù, manna savorita
  A la gemma, rosa aulita,
  Apparì quel giglio ornato,

Sanz alcuna dubitanza,
Alla Madre di pietanza
Poi che non ne sie certanza
Nel vangelio nominata

XXV

Gente, laudate il Salvatore
E la dolce Surressione,
Che venne di cielo in terra
Per la nostra salvaziona
Suscitò con gran vittoria
L'alto Re della gloria.
Ogne cuore si rallegri
E si rinnuovi, e laudilo con amore
Amore, quanto se' beato!
Con gran vittoria è suscitato
Vegne ciascuno innamorato,
E facciasi incontro all'Amore

DELL' ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE

XXVI

Laudate la Surressione
E la mirabile Assensione
Di Geso Cristo Figliuol di Dio
Allo su'Padre sì ne gio,
In cotal die in ciel salio
San Marco dice in su' sermone

Par tutto l mondo va n' andate,
E l mi vangelio predicate,
E 'n mio nome battezzate
Con grazia a con benediziona.

DI NOSTRA DONNA

XXVII

Laudiam tutti Geso Cristo,
Nostro dolce creatore
Chi vuola andar per buona via,
Entri nella Compagnia
De la Vargine Maria
Prenderà buon guiderdone.
Laudialla tutta via
Madonna santa Maria
Che ci ha tratti di ria via
E rimessi nel suo amore

XXVIII

Benedetta sia tu, Madre di Dio vivente,
Cha portasti lo prezzo della gente,
O gloriosa Donna.
Benedetta sia tu, istella matutina,
O gloriosa Donna.
Che portasti la nostra luce divina,
O gloriosa Donna

Benedatta sia tu, Madre di Gesù Cristo,
O gloriosa Donna
Che portasti lo nostro Amor dolcissimo,
O gloriosa Donna
Che portasti il nostro dolce Amore,
O gloriosa Donna

XXIX

Vergine pulzella, per marzè,
Marzè voi chero c'aggia di me
Vergina cortesa e bella,
Madre di Dio donzella,
Fresca rosa novella,
Nova donna, novella aulente
A voi, fontana viva,
Fortiferosa oliva,
Dolze donna che non schifa
Chi v'ama di para fè

XXX

Da ciel venne messo novello,
Ciò fu l'angel Gabriello,
Nella città di Galilea,
Là ov'era la gente giudea,
Favellava lingua 'brea
In cittade et in castello,

Ch'era chiamata Nazzarette,
  Là ove la Vergine nacque e stette
  Disposata er'a Giuseppe
  Secondo la leggie, co l'anello.
L'angelo fue messaggio a Dio
  Ben cominciò e ben finio
  Saviamente, sanza rio,
  Annunziò lo suo libello

—◆—

XXXI

Altissima luce con granda splandore,
  In te, dolce amore, aggiàn consolanza
Ave Regina, pulzella amorosa,
  Istella marina che no stai nascosa,
  Lucie divina, vertù graziosa,
  Bellezza amorosa, di Dio se' semblanza
Templo sacrato, ornato vasello,
  Annunziato da san Gabbriello,
  Dio è incarnato nel tu' ventre bello,
  Frutto novello con gran dilettanza

—◆—

XXXII

Regina sovrana, di granda pietade,
  In te, dolce Madre, aggiam riposanza.
Stella clarita con grande splendore
  Gente smarrita traesti d'errore
  Reggi la vita, sicch'n tutte l'ore
  Ti serva 'n leanza

Oi sol lucente e rosa aulorosa,
A tutta gente se' madre pietosa
Non e perdente chi 'n te si riposa,
Ma sta a gran baldanza

XXXIII

Ave Donna santissima
Reina potentissima
La vertu celestiale
Collo grazie supernale
In te, Virgo verginale,
Disciese benignissima
La nostra Redenzione
Prese incarnazione,
Che sanza correzione
Prese in te, Donna dolcissima
Istando al mondo sanza 'l mondo,
Tutto fu per te giocondo
Lo superno e lo profondo
Cila in te soavissima.

XXXIV

Ave Maria, istella diana,
Che sempre il fior tu frutta e grana

Benedetta sie laudata,
Dolce Vergine beata
Che fosti ingraziata
Sovr' ogni altra cristiana.

XXXV

Altissima stella lucente,
Di noi sempre vi sia a mente
Stella chiara matutina,
Che risplendi più che dia
Sovr' ogni altra se regina,
Madre di Diò onnipotente

XXXVI

Con umil core salutiam cantando,
E noi raccomandando
A l alta dolcie Vergine Marie
Con umil core si la salutiamo
E ringraziamo, dicendo ad ogni ore:
O fin amore dolcia, in cui speriamo,
E ritroviamo si bona dimore,
Per noi adora el tu' gentil Figlio,
Aulente più che giglio,
In cui sguerdare gli angeli disia.

Con umil core casta tu che canti,
E fa' sembianti a lei che t'insegna
Di lei aggia e tegna, che fece 'l trovato
Nel santo cielo, e collegati
Con tutti quelli delle Compagnie

XXXVI

Vergine donzella imperadrice
Salve nutrice di Cristo amoroso
Aulente rosa e moscado fico,
Te che traesti Cristo co 'l sudore,
Di gran sollazzo se' fresco giardino,
Nel qual venne ad abitare lo Redentore
Fosti ripiena del saver divino
Quando 'n te venne quello aulente fiore
Per ciò che fosti umile e benigna
Fosti sì degna di Gesù glorioso

XXXVII

Ave Maria Vergine fiore,
Alta Regina, piena di dolzore
Vergine bella, per te si rinovella
Sempre la corte di vita eterna.
Anzi che Cristo creasse la terra,
Sì t'ordinò per sue santa magione

Rosa avvenante, amorosa e piacente,
  Che generasti Cristo onnipotente,
  Portasti e lattasti l'Amor de la gente
  Gesù piacente nostro Salvatore
Di cielo scese, e in te carne prese,
  La gente umana dannate difese
  Per lo peccato ched Eva commise
  Tutti eravàn condannati ad ardore
La Maestade si mosse a pietade
  Per lo perdimento dell'umanitade
  Lo Spirito Santo mandò ad incarnare
  A te, dolze Virgo, puella d'amore.
Tu ricevesti e in te comprendesti,
  Con gran dolcezza l'Amor partoristi
  Inviolata Virgo permansisti;
  Lattasti e nodristi Gesù salvatore

XXXII

Alta Vergine, luce
  Nel cui bel lume ogni vertù si mostra
  Guida la mente nostra,
  Chè 'l tuo valor verace, onore adduce
Oh! dolce e vero ben da te discenda
  Per degna grazia del sommo Diletto,
  Lo qual per purtade hai acquistato
  E di peccato scuro lo 'ntelletto,

Secome loco tenebra offende.
Merce del nostro doloroso istato.
Levat a Dio di voi tutto l'affetto,
Chè solamente vanità s'accende
Per noi imaginar, che n'ha donato
E quanto che folleto
Gli avemo al benignissimo Segnore
Per difetto d amore,
Via molto più pietade in lui riluce

XL

Ave cantiamo con divoto core
A la beata Vergine Maria,
Della qual esta Dio
Incarnar volle l'alto Iddio segnore.
A la beata Vergine Maria
Novella laude ciascun de' cantare,
Però che spezialmente esta Dio
La volle l'alto Iddio magnificare,
Ch'a Gabriel angelo annunziare
La fecie cosa di sì grand altura
Com'è di creatura,
Divenir madre dello Creatore

XLI

Vergine Maria beata,
Sempre sie tu ringraziata

Ringraziata tutta via
Sie tu, Vergina Maria
Sempre In aiuto ci sia
Il tu'Fighuol, per cui se nata

XLII

Vergina santa Maria,
Di noi aggi guardia e cura,
Virgo beata, madre del giusto Segnore,
Annunziata fosti dall'angel maggiore,
Per noi peccatori aggiate gran cura.

XLIII

Ave gloriosa, misericordiosa,
Regina preziosa ora n'aiuta
Aiutane e conforta,
Se fallemo, comporta,
Conducine a la porta del tu'regno
Chè tu se'vera luce
Ch'a' peccator conduce;
Li tuo'prieghi n adduce al loco degno
Dunque, per Dio, ti piaccia,
Priega Cristo che faccia,
Sicchè ricomperiamo la sua feruta

XLIV

Benedetta sie tu e laudata,
  Alta Regina incoronata.
Più se' degna de laudare,
  Che lingua non poria contare
  Alta Regina imperiale.
  Sovra gli angeli esaltata
Pella tua gran santitade
  Venne in te la Deitade,
  Sì ch'à dato libertade
  A la gente condannata
Laudata sie tu, Virgo pia,
  D'ogni grazia ricca e piena.
  Tu se' vera medicina,
  Ch'ogni infermitade hai sanata.

XLV

O Maria, Dei ancella,
  Sie a noi lucie sempiterna.
O Maria, savia d'amore,
  Sì forte amasti Iddio segnore,
  Che di te fe' sua magione
  Allor che prese albergo in terra.
O Maria, com' forte amasti,
  Che l'alto Iddio assediasti,
  Che di cielo a te 'l chiamasti,
  Tanto ti facesti bella.

XLVI

Dio ti salvi, Regina misericordiosa,
  Et avocata delli peccatori.
Tu se' luminatrice
  Di que'che tenebrati
  Son delle scuritade del peccato.
  O vera Genitrice,
  Per te sian rivocati
  Tutti gli erranti
  Ch'erano in pravo stato,
  Son per la lor fallenza
  Tornati a penitenza,
  Dando lor canoscenza di ben fare.

DE' DOLORI DI NOSTRA DONNA

XLVII

Ogni uomo abbia intendimento,
  Con Santa Maria lamento.
Or udite come piangea
  E con gran dolor dicea
  Quella Madre che vedea
  Così gran dibassamento.

XLVIII

Piange Maria con dolore,
  Chè l'è tolto lo suo Amore.

Fuo con gaudio salutata,
Or son trista, sconsolata.
Di te son sola rimasa,
Lassa, con molto dolore.
Ricevetti la novella
Di te, Figliuolo, chiara stella,
Or son tremilia coltella
Che mi sono fitte nel core

XLIV

Salve Virgo preziosa,
Madre di pietanza
Audite, genti, un dolze canto,
Che fece san Bernardo santo,
De la Vergine con pianto,
Come piangea le nostra amanza.
Salve Virgo isplendiente,
Sovr' ogn' altra se' piagente
Er in Gerusalem presenta
Quando 'l tu' Figliuol ebbe pesanza

Voi ch' amate lo Creatore,
Ponete mente al mio dolore
Ch' io son Maria con lo cor tristo,
La quale avea per figliuol Cristo
La speme mia, lo dolcie acquisto,
Fu crocifisso per li peccatori.

Ora piangiamo, chè piange Maria
  In questa dia, sovr'ogni dolente
Sì dolorosa alla croce piange,
  Tutta s'infrange veggendo 'l suo Amore,
  E tempestosa battaglia la tange
  Ben mille lance par che senta al core
  Con gran dolore l'alta Imperadrice
  Piagnendo dice, lui così veggente.
Veggiomi sola di te Figlio madre
  Confitt' e 'n quadre, di sangue vermiglio.
  Isposa e figlia di te, dolze Padre
  Da genti ladre mi se' tolto, Figlio
  A cui m'appiglio? lassa tapinello,
  Una donzella così rimanente!
A cui rimango, poi che t'ho perduto?
  Al cor venuto m'è sì gran coltello!
  Trista, ch'or piango io dolze saluto
  C'ho ricevuto da san Gabbriello,
  In gran flagello lo dolzor del parto
  Se mi diparto, morrò di presente
In tal presenza semo rimaseti
  Che son fuggiti tutti i tuo' figliuoli
  Le gran doglienze son così falliti,
  Da noi partiti, e rimasi siàn soli
  Prego, se vuoli, ch'a morte mi chiami.
  Or, se tu m'ami mi sii ubidente
Or m'ubidisci, che mi fia leggero
  Lo poodo fero che tanto mi gravi

Po' ch'è fallito lo gonfalonero,
Ciò è San Piero, a cui desti le chiavi
Più ti fidavi di lui, che 'n ciascuno
Negò il suo donno, non fu conoscente

DI SAN MICHELE ARCANGELO

LII

Esultando in Gesù Cristo,
  Figliuol del Padre splendore,
  Cantiam laude di bon core
  A' santi Angeli beati
Micael (ciò è a dire
  Chi è come Iddio segnore?)
  Quando prese a 'nsuperbire
  Lucifer, angel maggiore,
  Contrastette al suo follore,
  Pro' di virtute,
  Le sue altezze ebbe abattute
  E' suoi seguagi ebbe abassati

D' OGNISSANTI

LIII

Facciam laude a tutti i Santi
  Co la Vergine maggiore,
  Di bon cor con dolzi canti,
  Per amor del Criatore
Per amor del Criatore,
  Con timore e reverenza,

Esultando con baldore
Per divina providenza,
Tutti i Santi per amore
Intendiam con eccellenza
Di far festa a lor piagenza,
Con grandissimo fervore.

DI SAN GIOVANNI BATISTA

LIV

Santo Giovanni Batista,
Esemplo della gente,
Lucerna ardente
Del divino amore,
Molto innanzi profetato
Fosti, che tu fussi nato,
Da l'angelo annunziato
Gabbriel consolatore.
Giovanni fosti detto in prima,
Ciò è di grazia ripieno,
Però che l'amor divino
Fue in te con grande ardore.

DEGLI APOSTOLI

LV

Lo Signore ringraziando,
Cogli Appostoli laudando
Ciascun canti novel canto.

Degli Appostoli santi
  Pietro e Paulo, Simone e Taddeo,
  Di bon core facciàn tutti quanti,
  Vangelista Giovanni e Matteo,
  Santo Andrea cum Bertolommeo,
  San Tomaso e Iacopo maggiore,
  San Filippo e Giacopo minore,
  Numer sagrato di Spirito Santo
  Barnaba cum san Mattio,
  Que che l'ordine compio
  Quando Giuda fallì tanto

DI SAN PIETRO

—

Pastore e prencipe beato
  San Piero, de Cristo molto amato
Lungo 'l mar di Galilea
  Pescando te con santo Andrea,
  Gesù passò per la rivera,
  Dipo' se l'ebbe vocato
Colla rete dell'amore
  Trasse 'l dolce Redentore
  Sopre tutti di fervore
  Fosti privilegiato

DI SAN PAOLO

LVII

San Paolo, diritto serafino,
Vasello pieno d' amore divino,
Che 'nfino al terzo cielo salio
A contemplare l'Amore beato.
In quella luce contemplasti,
Si che tutto ne 'nfiammasti,
Nel predicare lo dimostrasti,
Cherubino da Dio mandato.
Maestro e nobile dottore,
San Paolo grande predicatore,
Molta gente dall' errore
Recasti al nostro stato.
Ferventemente Dio amasti,
Lo qual tu perseguitasti;
Di lupo agnello diventasti,
De l'amore di Dio inflammato.

LVIII

In grande fede e con amore
Vo' che laudiam questo Dottore.
Certo egli è ben da laudare
E da temere e da 'norare,
Con gran diletto lu' abracciare,
Si ch' e' sia nostro tutore.

Egli è apostol benedetto,
  E pennonare di Geso Cristo,
  E presto ad ogni guardia desto,
  Dinanzi a tutti ha gran vigore
E sempre in man porta brandore
  Con aspro viso e con fervore,
  Per avanzare il peccatore,
  Dinanzi a Cristo ha grande onore.
Quest'è san Paolo, di cui è detto
  Colui dobiam seguire a stratto,
  Cha sampre sta in ginocchie messo
  Per aiutar chi è in suo amore
Que'che son de la Compagnia,
  Stien sempre diritti 'n sua via,
  Chè l'apostol gli ha in balia,
  E tiellosi in un grande onore

DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

LIX

Ogni uom canti novel canto
  A san Giovanni, aulente fiore
O Giovanni, fresca fresca rosa,
  Molto eri garzone allora
  Quando con gran.....
  Appostol ti fece a pastore

O Giovanni, amor di Cristo diletto,
Cristo ti fece lutto
Quando li dormisti in sul petto
Nella cena dell' amore
Quando eravate a cena,
Del tradimento era mena,
Ciaschedano avea gran pena
Te ch' era 'l consolatore

LX

Santo Giovanni amoroso,
Vangelista grazioso,
Stando te alla rivera,
Come l' uomo a la peschera
Talor, più che non ispera,
Divien ricco et abbondoso,
Cristo t' allesse seco
Sì ti disse Vienne meco,
Tal' è 'l dono ch' io ti reco,
Che sempre starai gioioso

DI SANT' IACOPO APOSTOLO

LXI

In tutto nostro core
Laudia con gran fervore
L' apostol santo Iacopo clemente,
Corporalmente di Zebedeo nato

Divotamante con lauda cantare
A santo Iacopo bene si convene.
Ma quant' è degno da magnificare,
Cha lingua umana dir nol poria bene
Che l' alto Iddio signore,
Poi che per nostro amore
Gli piacque prendere umana natura
Con grande cura lo dabia' seguire.

DI SAN BARTOLOMMEO APOSTOLO

LIII

Apostolo beato,
Da Geso Cristo amato,
Bartolommeo, te laudiam di bon core,
Danne valor, che ti possiam seguire.
Danne valor, che siam vittoriosi
Var li nostri nemici sì sottili,
Li qua' fèron di dardi venenosi
Color che nel combattere son vili.
Tre son questi nemici,
Che gittan co' difici
A l'anima che da lor fa chiusura
Sempr' hanno cura di farla perire.

DI SANTA MARIA MADDALENA

LXIII

Peccatrice nominata,
  Maddalena de Dio amata
Maddalena, d'età stesti
  Nel castello nel qual nascesti,
  Marta per sorore avesti,
  Nel vangelo assai laudata
Lazaro ti fu fratello,
  Santo e giusto e buono e bello
  Cristo t'amò sanza ribello,
  Poi ch' a lui fosti tornata
Intrasti dentro con timore,
  Piangesti assai con gran dolore,
  Lavasti i piè con grande amore,
  Per la grazia ch' hai trovata

DI SANTO STEFANO

LXIV

Stefano santo,
  Esempro se' lucente,
  Per cui la gente
  De' far novo canto

Novel cantore
Ha tutta l'umana gente
Lui ringraziare
Per te, fiore aulento
Fosti servente
Di Spirito santo

DI SAN LORENZO

LXV

Santo Lorenzo, martire d'amore,
A Cristo fosti grando servidore
Con umiltade
Al Santo Padre
Fosti ubidente
Per ciò laudare
Sempre de' fare
Tutta l'umana gente,
Per te, martir piacente
E di valore,
A l'Onnipotente
Se' aulente fiore

DI SAN PANCRAZIO

LXVI

Santo Pancrazio, martir glorioso,
Da Cristo fosti grazioso

La santa puritade
  A Cristo tu la desti,
  Lo tuo fantilitade
  A lui la convertisti
  Martirio portasti
  Da Valeriano tuo sovrano,
  Nelle fede glorioso
Da santo Cornelio
  Battesimo ricevesti,
  Tutto 'l tuo tesauro
  A' pover convertisti
  L'anima e 'l corpo desti
  In sommo caritade
  Per suo amor glorioso

DI SANT'AGOSTINO

LXVII

Santo Agustino, dottore,
  Confessore e pastore,
  E pien di sapienza, sia laudato
Luminatore e dottor de la fede
  Divina, e garnitore,
  D'ogne errore facesti gran rovina
  Tutti di sì gran Santo,
  Novello or facciàn canto,
  Chè si n'è degno, ed hallo meritato

LXVIII

Gaudiam tutti quanti,
E facciam dolzi canti
Al beato Agustin, sommo dottore
Oi alta e profonda sapienza,
O specchio, o lume de la nostre mente!
Oi tutta dottrina
Divina, rettore
Di sapienza, d'amore!
O tu che se' dottor per eccellenza,
Danne lumera che siam canoscenti,
Acciò che siam serventi
A te, Padre potente, al cui fervore
Siamo raunati per lo tu' dolze amore

DI SAN ZANOBI

LXIX

Novel canto tutte gente
Canti con divoto core
Al beato confessore
San Zanobio, fiore aulente.
Degnamente è da laudare
Così santo confessore
Di lui ciascuno de' cantare
Novel canto sovent' ore,
Chè di Cristo servidore
Fue da la sua puerizia,
Vasello pieno di giustizia,
Chiara stella rilucente.

DI SAN DOMENICO

LXX

Domenico beato, lucerna rilucente
D'angelica e d'appostolica vita.
Uomo di Dio fosti in tutte maniere,
Ch'ordinasti per tutto 'l mondo le schiere
Delli Predicator, che son lumiere
D'ogni uomo tenebrato,
E fanno fare talente
Ogni gente ch'è di resia laidita
Domenico beato, cioè uomo santificato,
Di Dio servitore
A lo quale sempre ti piacque il servire,
Laonde se' incoronato
Nel regno permanente
In eterno, ciò è sanza finita.

DI SAN FRANCESCO

LXXI

Sia laudato san Francesco,
Quel ch'apparve in crocifisso
Come Redentore.
A Cristo configurato,
De le piaghe fue segnato,
Imperciò ch'elli avea portato
Il su'nome scritto in core

A la Verna, monte santo,
  Istava il Santo con gran pianto,
  Lo qual pianto ritorna in canto
  Il Serafin consolatore.

LXXIV

Santo Francesco, luce de la gente,
  Figura sei di Cristo Redentore
Santo Francesco, vera luce,
  Geso Cristo nostro duce
  Rinnuova in te la croce,
  Dal mondo ti fece splendore
La Virtù onnipotente
  Ti fece padre de la gente,
  Nutricasti santamente
  Li figliuoli con grande amore.

DI SAN PIER MARTIRE

LXXIII

Martir valente, san Pier, da mare
  Aiuta la gente che ti vuol laudare
Tu di spine nato, neente pungesti,
  Perch' Ordine amato ed alto prendesti,
  Ove 'l don celato, da Dio ricevesti,
  Col qual ricidesti la forza del mare

Tu giglio aulento appresa di spina,
Gemma splendiente in terra marino,
Rischiare le mente di luce divina,
E danna dottrine di te onorere.

DI SANT ANTONIO DA PADOVA

LXXIV

Ciascun che fede sente,
Vegna a laudar sovente
L'alto santo Antonio beato.
Ciascun laudare ed amare
Lo de' di buon coraggio,
Che di ben fare sforzare
Volse 'n picciolo etaggio,
Tuttor pensare e 'nformare
Com' a Dio fare omaggio
Potesse: d' Olisbona si parte,
Si consentì le legge
Di là onde fu nato.

DI FEDE, SPERANZA E CARITÀ

LXXV

De la Fede dirò in prima,
Com' ella affice l'anima gioiosa,
E fella fruttuosa
A tutte l'ore, e piena di pietade

La Fede in prima quando la sguardai,
Incontanente mi diè sue figura,
E poi credetti in Dio ed adorai,
Che 'l riconobbi in ogni creatura,
E per virtu di fede mi fermai
Di creder ciò che dice la Scrittura
Da ver Fede procede
Onde possede l anima dolzore
E fa la mente e 'l cor lassù salire
Al nostro Sire per amihtade
Per Fede tutti ci convien salvare,
E sanza Fede ogni uom si perderia
E poi d'amor la ci convien formare
Chè sanza amor già Fede non saria
E fermamente ci convien servare
Ciò che comanda il Figlio di Maria,
Perchè la Fede certa
L'anima sperta fa di ciò che crede,
Po' che 'l Signor s'avvede c'ha creduto,
E conosciuto l'ha in Trinitade
Per la Fede procede la Speranza
Di posseder lo 'nfinito diletto
E lievemente sostiee l'offesenza
Chi 'n Cristo spera a compiuto affetto
E poi che spera fa novelle danza
Per lo divino amor che l'ha costretto
La Speranza beata
Tant è dotata copiosamente,

Per ciò che tutta gente fa salvare
Chi vuole amare l'alta Trinitade
La Carità dà forma a le vertude,
E fa l'uomo ordinato in perfezione,
E ciascun quor che n'arde perchè mude
Como fa lo sparvieri in sue stagione
Or che faranno li scipidi crudi
Che non assaggian tale imbandigione?
Chè tanto è l suo diletto,
Che fa l'affetto tutto innebriare,
E l'omme levare contemplando
Fa bene, amando l'alta Trinitade

DELLA MORTE E DEI DEFUNTI

Chi vuol lo mondo disprezzare,
Sempre la morte de pensare
La morte è fiera e dura e forte,
Rompe muro e passa porte
Ella è sì comune sorte,
Che nessun ne può scampare
Tutta gente con timore
Vive sempre in gran timore,
Imperciò che son sicure
Di passar per questo mare

Papa con imperadori,
Cardinali e gran segnori,
Giusti e santi e peccatori,
Fa la morte ragguagliare.

LXXXII

Quando t'allegri, uomo d'altura,
Va' poni mente a la sepoltura;
Ed ivi poni lo tuo contemplare,
E pensa bene che tu de' tornare
In quella forma che tu vedi stare
L'uomo che giace ne la fossa scura.
Or mi rispondi, uomo soppellito,
Che d'esto secol sì tosto se' gito:
Dove son li drappi di ch'eri vestito?
Ch'ornato ti veggo di tanta brattura.
O fratel mio, non mi rampognare,
Che lo mi fatto ti puote giovare:
Quando i mie' parenti mi fecno spogliare,
Di vil ciliccio mi fer vestitura.
Ov'hai il capo così pettinato?
Con cu' t'aruffasti, che l'hai sì calvato?
Fu acqua bollita che 'l t'ha sì pelato,
Che non ti bisogna di più strigatura?
Questo mi' capo, ch'io avea così biondo,
Cascata n'è la carne e li capelli a tondo:
Nol mi pensava quand'era nel mondo,
Andando a la tresca in ghirlanda d'altura.

Ove son gli occhi così innamorati,
Che di lor luogo mi paion cavati?
Credo ch' e' vermin gli t' hanno mangiati
Di tuo rigoglio non ebber paura.
Questi miei occhi, con ch' i' gia guardando
Inverso la donna sempre peccando,
I vermin, dolente! cavati li m' hanno
L' anima e 'l corpo dimora in arsura.
Ov' hai il naso per tuo odorare?
Quel' enfertà ti l' ha fatto cascare?
Non t' hai potuto de' vermini atare,
Che ti n' hao fatta cotal roditura
Questo mio naso, ch' avea per audore,
Cadermi l ha fatto de' vermi il forzore
Nol mi pensava quand' era in amore
Del mondo cieco, pien di vanora.
Ove son gli orecchi, che tanto operevi
In udir pur diletti e cose soavi?
Ora sta' suso, e va' a 'scoltarli,
E non giacer più in cotesta bruttura.
Questi miei orecchi, de' quali tu vuo' dire,
Vanità e orgoglio volen sempre udire
Cascati mi sono, e fatti sì vili
Come la terra che tutto divora.
Istrigni le labbra pe' denti coprire,
Par, chi ti vede, che 'l vogli schernire
Paura mi metti pur del vedire,
Tanto mi pare che sia cosa scura.

LXXVIII

Ad alta boce chiamàn tutti Iddio,
Con divozione da noi sia pregato
Per ogni cristian che del mondo è passato,
Ch' all' animo lor perdoni ogni rio.
E propriamente preghiamo 'l Signore
Per questi ch' è ora da noi dipartito
Un raggio gli dèe di lume infinito
E pace e riposo sempre e tutt' ore.
Ciascun lo preghi con molto fervore,
Ch' all' anima sua dèa paradiso
Ogni tormento da lè sia diviso;
Perdonile, s' ella peccò o fallio
Ciascun si metta di noi in ginocchione,
Pregando la dolce Virgo Maria,
Ch' ella raccolga in sua compagnia
Quest' anima seco a ogni stagione,
E guardila d' ogni rea oppenione.
Dagli agnoli insieme sia accompagnata.
La Madre di Cristo, ch' è nostra avogata,
Ne preghi il Figliuol, che per ogni uom morio.
Catun si rimembri ch' e' deve morire,
E della morte pensi sovente,
Ch' ell' è comune di tutta la gente,
Nè nanzi a lei non si puote fuggire,
Nè corpo nessun non la puote fallire
Così come 'l vecchio, ne mena 'l garzone,
Maschi con femine, ad ogni stagione
Gesù con Maria noe mise in obrio

DEL GIUDIZIO UNIVERSALE

A voi, gente, facciam prego
Che stiate in penitenza
Del forte rimprovèro
Aggiatene temenza,
Chè l'alto Iddio del cielo
Faranne la sentenza
Là ve tutti saremo
Secondo che lo sole
Appare in oriente,
Così il nostro Signore
Apparrà manifestamente
Verrà con tal sprendore,
Che l vedrà tutta gente,
Ciascuno avrà tremore
Fien tutte raunate intorno
L'anime a'quattro venti,
Ad un suono di corno
Saranno resurgenti,
Quant'occhio dà un crollo
Fiervi tutte le genti,
Quello di tutto il mondo
Elli apparrà sul trono
De la maestade
Per giudicar coloro
I quali fece invitere,

Quando udir lo suono
Non vennero al mangiare,
E manderagli in duolo
I Santi tremeranno
Nello dipartimento
Ch'a' peccator faranno
E andranno nel tormento
I giusti piangeranno,
Faranno gran lamento,
Per paura ch'avranno.

DEL PARADISO

LXXX

Regina preziosa,
Madre del Glorioso,
No'vi charàn marzede con pietanza
Noi vi facciam preghero,
Alto Re del cielo, che ne conduca
A quella luce, charo,
Là 've sono li vangelista Marco e Luca,
E sonvi tutti i Santi
Che fanno li dolzi canti,
Davanti a la Regina fanno danza
A la divina corte
N'aspetta ciascuno giorno immantenante
Aperta sono le porte

Chi ben farà, vada securamente
Sarà ben ricevuto,
S'elli avrà il cor pentuto,
Vadasi scuriendo a quella danza

DI SANT' EUSTACHIO

LXXXI

Questo beato sia ringraziato,
  Santo Astagio amoroso
  Col cor gioioso, a Cristo fu servente
Servente fu a Dio, poi che gli apparve
  Fralle due corne di quella cerbietta
  Gran meraviglia in quell ore li parve
  Cacciando avea la cerbie a tal distretta
  Isbigottito in tutto, sì gli parve
  C'andasse io su quel sasso pura e netta
  Iddio, parlando, gli fece comando
  Che 'l dovesse seguire.
  Ad ubidire gli fu molto fervente
Fervente fu quel nobile cavaliere
  Povero rubato usci del suo paese
  Montaro in nave d'un falso nocchiere,
  Per passare l'acqua, non avendo arnese
  Poi quel fellone fe scendere in primiere
  Lui e' figliuoli e poi la donna prese
  Vie ne la mena e lor lasciò con pena
  Far le credea follia,
  E li ottrattia le membre veramente

E veramente Astagio ogni afflizione,
Le quali egli ebbe, e ogni suo difetto
Portolle in pace con perfezione,
Amando sempre Iddio con puro effetto
Poi si vid'el grande fiume a condizione,
Che ivi gli fu tolto ogni diletto;
Chè l'un figliuolo e l'altro con duolo
E' ne vide portare;
Allora turbare si volle nella mente.
Della mente nell'acqua sta pensoso,
Veggendo i suoi figliuoli portarne via
Al lupo ed al leone sì rapinosi.
Che del gran duolo non sa dove si sia
Poi da cielo venne un angelo grazioso,
Trasselo dell'acqua e fegli compagnia
Con lui parlava e Cristo ringraziava
Che si vide a tal porto
L'angelo conforto donogli al presente
L'angelo partissi, e Nastagio pastore
Due messaggi il vennero a pregare
Di guerra capitano nostro maggiore,
Gentile messere, voi intende di fare
Con loro andonne allegro di valore,
La moglie e' suoi figliuoli ebbe a trovare
Poi gran martirio e' volle sofferire
Per Cristo tutti quanti
Con dolci canti sono nel cielo gaudente
Questo beato ec.

Kyrie, leyson
Christe, lyson
Christe, audi nos
Christe, exaodi nos
Pater de celis Deus, miserere nobis
Filii Redemptor mundi Deus miserere nobis
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix ora
Sancta Virgo Virginum, ora
Sancta Regina celi, ora
Sancta Mater Domini ora
Sancte Michael, ora
Sancte Ghabriel, ora
Sancte Raphael, ora
Omnes sancti Angeli et Archangeli, orate
Omnes sancti Beatorum Spirituum ordines, orate
Sancte Iohannes Baptista, ora
Omnes sancti Patriarce et Prophete, orate
Sancte Petre, ora
Sancte Paule, ora
Sancte Andrea, ora
Sancte Iohannes, ora
Sancte Iacobe, ora
Sancte Phylippe, ora
Sancte Bartholomee, ora
Sancte Mathee, ora

Sancte Thomma, ora.
Sancte Iacobe, ora.
Sancte Simoe, ora.
Sancte Thaddee, ora.
Sancte Matthia, ora.
Sancte Barnaba, ora.
Sancte Luche, ora.
Sancte Marce, ora.
Omnes sancti Apostoli et Evangeliste, orate.
Omnes sancti Discipuli Domini, orate.
Omnes sancti Innocentes, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.
Sancte Clemens, ora.
Sancte Romule, ora.
Sancte Minias, ora.
Sancte Pancrati, ora.
Sancte Sebastiane, ora.
Sancte Nastasi, ora.
Sancte Cristofora, ora.
Sancte Georgi, ora.
Sancte Blasi, ora.
Sancte Petre martir, ora.
Omnes sancti Martires, orate.
Sancte Silvester, ora.
Sancte Martine, ora.
Sancte Gregori, ora.

Sancte Ambrosi, ora.
Sancte Augustine, ora.
Sancte Ieronime, ora.
Sancte Nicholae, ora
Sancte Zenobi, ora
Omnes sancti Pontifices et Confessores, orate
Omnes sancti Doctores, orate
Sancte Paule prime heremita, ora
Sancte Antoni, ora.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Bernarde, ora
Sancte Maure, ora
Sancte Leonarde, ora
Sancte Iohannes Gualberte, ora
Sancte Dominice, ora
Sancte Francisce, ora
Omnes sancti Monaci e Heremite, orate
Omnes sancti Sacerdotes et Levite, orate
Sancta Maria Magdalena, ora
Sancta Felicitas ora
Sancta Agnes, ora
Sancta Chaterina, ora
Sancta Lucia, ora
Sancta Martha, ora
Sancta Margarita, ora.
Sancta Cecilia, ora.
Sancta Aghatha, ora.
Sancta Ursula cum xi milia Virginum, orate

Sancta Perpetua, ora.
Sancta Clara, ora.
Sancta Helisabeth, ora.
Sancta Anastasia, ora
Omnes sanctæ Virgines et Viduæ, orate
Omnes Sancti et Sanctæ Dei, intercedite pro nobis.
Kyrie, 'leyson. Christe, 'leyson. Kyrie, 'leyson.

NOTE

—

I. *Indegno* – È chiaro il senso, ma l'uso della parola *indegno* è un po' nuovo, chè si suol dire di cosa degna in relazione a persona che non n'è meritevole. Ma forse più insolito è in Dante, *Inferno*, c. III.

II. *A tuttor* – *A tuttore*, come *a tutt'ore*, cioè *a tutte ore*, che gli Spagnoli dicono *a todas horas* i Provenzali *a tota ora*. Comunissimo a' Rimatori del primo secolo. Vale, incessantemente, sempre.

III. *Ched* – È il *d* che si pone all'e e all'o per inasprire, o dir così, l'incontro delle due vocali.

IV. *Semblanza*. – Sembianza, somiglianza, immagine. Desinenza antica di molte voci, come *consolanza*, *dilettanza* (Laude XXXI), e *riposanza* (Laude XXXII).

V. *Grazioso* – Qui è nel significato Che dà la grazia, ed è registrato, con un solo esempio del *Morgante*, ne' Vocabolari.

— *Dolzor* – *Dolzore* o *Dolcore*; dal latino *dulcor*. Vale, gioia, contento.

— *Sì* – Il

v *Tutto aperto* — La grazia dello Spirito Santo che apre il conoscimento di tutte le cose agli Apostoli *Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem* (Jo XVI 13).
— *Certe* — Da essere intesa sicuramente delle varie genti
— *Coverte* — Coperte, cioè mobile solamente per le legne del fuoco
— *Copmsı* — Intendi de doni di Spirito Santo.
vi *Descaduto* — Scaduta dall'ordine sopra natura, e cui era stata graziosamente innalzata da Dio
— *Parente* — Alla latina. È in Dante *Trasseci l'ombra del primo Parente*
— *Erdn* — Eramo
— *E despartiti dal suo' serveduri* Suppliremo dall *essere* suoi servitori
— *Diservidori* — Il contrario di *servidori* Manca al Vocabolario, che ha *disservare* e *disservente*
— *Da cobu ecc* — Il demonio che è sempre *(tuttor)* ingannatore *(fallente)* Disse Cristo: *Mendax est et pater eius* Bugiardo e padre della bugia
vii *Desideroso*. — È il *vir desideriorum* della Scrittura
viii *Melho* — Meglio
— *Vene* — Viene Più accosto alla forma originale latina
— *Graziato* — Qui è nel senso Che ha ricevuto la grazia
— *Fa lo stare e non pensare* — Forse l'e è superflua per difetto del manoscritto, e forse ci fu messa per dar forza, significando *anche*
— *Sovvène* — Pensando all'amore di Gesù, il cuore caccia via ogni tristo pensiero
— *Fantino*. — Dante *Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte* Noi diremmo Pargoletto
— *Abrasciato* — Provenzale, *abrasar*, e i nostri antichi *abrasciare* per *abbruciare*
— *Elli* — Egli Più prossimo al latino *ille*
— *Serèn* — Saremo
— *A cui ne rincresciene* — Cioè, colui che ripensa a Gesù

IX *Chi l'aggiugne* ecc. – Chi può dir le tue lodi!

XI. *Portato*. – Dono. Del participio passato gli antichi fecero spesso nome.

XII. *Laudore* – Lode. Si trova ne' più antichi, come in Guittone *lausore*.

— *Principio creatore* – Anche nella Laude IV *Principio che creò di neente Tutte cose*.

— *Paziente per timore* – Che soffre in pace a causa del santo timor di Dio.

— *Affina*. – Si affina, cioè si perfeziona.

XIII *Audisse*. – Udisse.

XIV *Non mi ritegno del mi gran sostegno*. – Forse: la riverenza che ho per Gesù non mi ritiene di sempre chiamarlo.

— *La mia dolce vita*. – Gesù medesimo.

XV *Pellegrinato*. – Cioè, pellegrinai, pellegrinando, come appresso *penato*.

— *Una sposa* ecc. – Risponde Gesù, e per la sposa intendi l'Anima.

— *Penato* – Che senta pena. Anche Iacopone: *E fammi gir penato*.

— *Innoranza* – Onoranza.

— *Hami fatto fallanza*. – È venuta meno alla sua fede, mi è mancata.

— *Siede* – Sede.

— *Amanza*. – Amore.

— *Lo corpo* ecc – Fu dato per l'uso e per l'ornamento: comodità e bellezza. E lo strumento era bello e pieno di armonia, ma il peccato l'ha scordato, e fa che le corde non rendano il suono che dovrebbero.

XVI *Dismisura*. – La gran distanza fra l'altezza di Dio e la bassezza dell'uomo. Due estremi che il Verbo umanato accostò.

— *Non lassando l'altura* ecc. – Non cessò d'essere Dio, facendosi uomo.

— *Che mi fece capace* ecc. – Fece che l'uomo conoscesse la sua umanità.

XVIII *Gaudere* – Godere. Più accosto alla forma originale latina.
— *Non trovo loco* – Non ho pace.
— *Aggio.* – Ho.
— *Piangeraggio* – Antica desinenza della prima persona del futuro.
— *Aulente* – Odoroso, olezzante, dall'antiquato *aulire*, olezzare. In latino, *olens*.
— *Neente* – Niente, punto.
— *Pietanza* – Pietà.
— *Aghiadato* – Agghiadato, assiderato.
— *Guerrato* – Participio passato di *guerreare* *guerrare*, fatto come, per *guerra*.
— *Sacceo.* – So.
XX *Unque dasdire* – Mai rifiutare.
— *Traduto.* – Tradito.
— *Fel* – Fello, fellone.
XXI *Lo Re di ragione* – S'egli era veramente Re legittimo.
XXII *Boce* – Voce. Rimasto al contado.
— *Nuoce* – Nuocere.
— *Paterina.* – Eretica di quel tempo.
XXIII *Buffadore* – *Buffa* per burla è in Dante. *Buffare* è nel Glossario della Crusca, per Fare o Dir burle. Manca *Buffadore*, che qui vale Truffatore.
XXIV *Aulita.* – Olezzante.
— *Poi che ecc.* – Sebbene il Vangelo non ne parli.
XXV *Surressione* – Resurrezione.
— *Suscitò.* – Resuscitò.
— *Si rinnuova* – *Recedant vetera nova sint omnia*.
XXVII *Prenderà buon guiderdone* – Riceverà gran premio.
XXIX *Voi chero* – A voi chiedo.
— *Fattuferosa* – Storpiatura di *Fruttuferosa*.
XXX *Libello* – Nel basso latino, *carta*, ma con larga accezione di significato, massime nel linguaggio giuridico. E in senso affine è qui usato come se volesse dire che l'Angelo

portò l'annunzio alla Vergine in nome di Dio quasi estazione avviso e annunzio

XXXI *Consolanza* - Consolazione
— *Pulzella* - Fanciulla, Vergine
— *Istella marina*. - La Chiesa canta Maria *maris Stella*.
— *Ornato vasello*. - Forse deve dire *onrato*. Così nelle Litanie *Vas honorabile*.

XXXII *Clarita* - Chiarita, chiara, luminosa
— *Leanza*. - Fedeltà. *In leanza*, cioè lealmente
— *Oi* - Oh!
— *Auderosa* - Odorosa.
— *Baldanza*. - Nel senso buono di fiducia.

XXXIII *Verginale* - Pleonasmo! ma che quasi serve a renderci il senso di *Virgo Virginum*
— *Redenzione* - Qui per Redentore
— *Cela* - Cela, in vece di Si cela Si nasconde

XXXIV *Diana* - Lo stesso che Mattutina
— *Frutta e grana*. - Frutti e grana, cioè fai che dal fiore venga il frutto e granisca
— *Ingraziata*. - Ripiena di grazia

XXXV *Vi sia a mente* - Ricordatevi di noi
— *Dia* - Giorno

XXXVI *In cui sguardare ecc*. - Frase della Scrittura *In quem desiderant angeli prospicere* (I Pet. I, 12).
— *Aggia e tegna*. - Abbi e tieni, cioè credi per fermo.
— *Che fece 'l trovato*. - Anche qui il participio passato preso sostantivamente Ma l'intelligenza di questi versi (come di altri) non è facile Forse vuol dire, che ci restituì il Paradiso, dove saranno collocati gli ascritti alla Compagnia devota a Lei

XXXVII *Andore* - Odore.
— *Flore* - Fiore. Più vicino a *Flos*

XXXVIII *Puella* - la altra laude *Pulzella*
— *Inviolata ecc* - Le parole proprie della Chiesa

XXXIX *Puritade* - Purità
— *Siccome loco ecc* Come il lume a una stanza, così all'intelletto il peccato

XXXIX *Mercè del nostro ecc* – Rammenta quello che cantò il Petrarca nella stupenda canzone alla Vergine

— *Levat a Dio ecc* – Cioè Innalzate a Dio tutto l'affetto vostro.

— *Chè solamente ecc* – Il dono che Dio ha fatto all'uomo dell intelletto serve a concepire vani pensieri E però egli perdonandogli questo grande abuso de suoi doni fa che meglio si manifesti la sua misericordia

XL. *Della qual esta Dio* – Così poco appresso *esta Dea. Esta* vál Questa, ed è più prossimo al latino *ista* Unita al *qual*, pare strano accozzo, ma in *qual esta* sono gli elementi di *questa*.

XLIII *Comporta*. – Cioè, se pecchiamo, compatisce

— *E' peccatur* – I peccatori

— *La tuo preghe si adduce* – Cioè, adducesi, ovvero In virtù de tuo' preghi si conducono al Paradiso (*loro degno*)

— *Priega Cristo ecc* – Che faccia ciò, alcchè ecc. Ovvero che faccia sì, che ricomperiamo ecc

— *Ricomperiamo la sua ferita* – *Ferita* sta per morte Prega che tragghiamo profitto della morte del Redentore, quasi compensando col prezzo della salute il costo della redenzione

XLV *Dio ancella.* – *Ancilla Domini*

— *Savia d'amore* – Maria, che amò Dio più d'ogni altra creatura, fu veramente sapientissima in amore.

— *Assediarti* – Maniera enfatica come altre in queste Laudi, ma che bene riscontro nella Scrittura, e non passato nel linguaggio vivente L'imagine d'assedio si adopra per denotare una preghiera instancabile, assidua.

XLVI *Lumminatrice* – Alluminatrice

— *Son* – Cioè, *e son*

— *Canoscenza* – Conoscenza, conoscimento

XLVII *Ogni uomo* ecc. – Ogni uomo intenda a condolersi con Maria

— *Or tutte* – Forse questa Lauda la cantavano prima dello *Stabat Mater*; eccitando a compunzione i canti

— *Dibassamento* – L'incarnato Verbo condotto a morire in Croce.

XLVIII *Fue* – Fui. Rammenta la sua Annunziazione

XLIX *San Bernardo* – E questa Lauda era cantata innanzi alla meditazione del *Pianto della Vergine*, opuscolo attribuito a San Bernardo, e tradotto nel buon trecento Due Canto, e forse l'avranno anche messo in rima.

— *Amanza*. Oggetto amato. E non è questa la sola voce o maniera che dalle Rime d'amore profano passasse in queste Laudi spirituali

— *Piagente* – Piacente, ch'è de Provenzali, o *piagente*, si trova detto di Donna nelle Rime antiche

— *Pesanza* – Affanno. Travaglio d'animo

LI *S'infrange* – Si macera

— *Tange* – Anche in Dante. Più che toccare, offende

— *E 'n quadro* – Par che voglia dire in croce; la quale croce dove i legni si soprammettono in qualche guisa s'inquadra.

— *Così rimanente!* – Che rimane in questo stato

— *Lo dolce saluto* – L'istessa idea nella Laude XLVIII

— *In gran flagello* ecc – Sottintendi: Si converte in gran flagello ecc.

— *Rilenquiti* – Abbandonati

— *Falliti* – Intendi: ci sono mancati per eccesso di dolore e di compassione ovvero ci hanno lasciati in tanto dolore

— *Gonfalonero* – Che porta il gonfalone, come il Primo degli Apostoli, e Capo della Chiesa.

— *Donno* – Signore da *dominus*

LII *Fellore* – Follia e fellonia insieme

— *Prò* – Prode

LII *Sue* – Cioè del demonio

LIII *Baldore* – Baldezza. Antico francese o provenzale *baudor*

— *Piagenza.* – Piacimento, cioè, per far loro cosa grata

LVI *Fecondo te* – Essendo tu a pescare

— *Rivera.* – Lungo il mare

— *Vocato* – Chiamato.

LVII *Vasello* – *Vas electionis.*

LVIII *Temere* – Non come le cose di cui si ha gran paura ma come quella di cui abbiamo gran reverenza.

— *Pennoniere* – San Pietro l'ha chiamato *gonfaloniere*, perchè primo nella Chiesa. *Pennoniere* che porta il vessillo *(pennone)* in guerra, e san Paolo primo nella milizia di Cristo, non senza perchè viene rappresentato con la spada. I Vocabolari notano questa voce con esempi non più antichi del secolo decimosesto

— *Brandore.* – Non è spiegato da Vocabolari, ma pare stia qui per *brando* spada

— *Avansare il peccatore* – Incalzarlo colla spada, perchè vada avanti

— *A stretto* – Strettamente, rigorosamente

— *Sta in ginocchie* – Prega per quello che tiene in sua protezione *(ha in balia)*

NB. *Nella guardia del Codicetto è scritta un'altra Lauda a san Paolo, la quale dice così*

Chi ama di buon cor...
 Sanza nessuno sdegno (?).
 Santo Paulo apostol d'onor degno
E fu ripieno di tutte virtute
 Questo beato Apostolo d'amare
 Da Yesu Cristo tante grazie avute
 Che ogni gente la de laudare
 De' grolioso non ci obandonare
 Per nostro stato sostegno
 Sì che vostr' possa nel dolce regno.

LIX *Con gran* – Manca una parola

LIX. *Mena.* – Pronunziato con e larga, vale affare, negozio Dal tradimento al trattare

— *Te ch' era* ecc. – E tu consolavi, come soavissimo apostolo, i fratelli oppressi

LX. *Peschera.* – Peschiera; luogo dove si pesca

— *Allesse* – Elesse

LXI. *Corporalmente* – Cioè, avendo la corona

— *Mo quant' è degno* ecc. – Costruisci: Mo lingua umana non potrebbe ben dire quanto egli sia degno d'esser magnificato

LXII. *Difici* – Macchine di guerra, che si adoperavano per gittar pietre o quadrelle nel campo nemico o nelle città assediate. Le quali in questo caso son l'anima, che chiude fuori i tre suoi nemici: cioè mondo, demonio e carne

LXIII. *Nominata* – Famosa, e anche detta la Peccatrice per antonomasia.

— *D'età* – Forse vuol dire fino ad una certa età, ovvero, essendo in quell' età ch' è più sottoposta a cadere e ad essere occasione di caduta.

— *Sorore* – Sorella. Dal latino

— *Sanza ribello.* – Non danno i Vocabolarj l'intelligenza di *ribello* in questo speciale significato. Forse *sanza ribello* vale questo *direttamente, senza rincappiccenza*, ma cioè par la mente tutale esprimerlo, parlandosi del Verbo incarnato

LXIV. *Novel cantare* ecc. Costruisci: L'umana gente deve (*ha*) da rendere in un modo tutto nuovo per ringraziare Dio (*Lui*) ecc. Lo stesso concetto è nella seguente Lauda

LXVI. *Da Cristo fosti graziosa* – *Da* talvolta denota cagione, e comprende virtualmente la parola che compirebbe il concetto, come qui *fatta*, o altra simile

— *Fantolitade* – Fanciullezza, anzi Puerizia, come *fantino* in un' altra Lauda per Pargoletto

LXVII *Garnitore* – Guarnitore, difensore
LXVIII *Lumera*. – Lumiera, lume, luce, che ci dà il conoscimento delle cose divine *Conoscente* così assolutamente, valeva presso gli antichi Savio, Sapiente Dante nel XXVI dell'*Inferno* ha conoscenza nello stesso significato
LXX *Laidito* – Lordata, macchiata
— *Finita* – Fine
LXXIII *Da mare Aiuta la gente* ecc Di san Pier Martire, da Verona, si racconta che salvò da un orribile tempesta alcuni marinari, che invocarono il suo nome.
— *Di spine nato* – Il Flaminio (*Vitae Patrum Ordinis Praedicatorum*, *Bonon.* 1529), dopo aver toccato degli eretici ed eretici parenti di san Piero, soggiunge: *Ex tam foeda igitur familia deque tam turpibus ortus parentibus, tanquam rosa ex spinis, aut aurum de stercore Petrus emersit*
— *Ordine* – De Predicatori nel quale entrò nel 1221.
— *Appreso*. – Forse, circondato, o che ha messo le radici fra le spine, alludendo a ciò che è detto di sopra.
— *Ritchiare* – Rischiara.
— *Donne dottrina di te ecc* – insegnaci a onorarti.
LXXIV *Coraggio*. – Cuore.
— *Etaggio* – Età.
— *Olisbona* – Lisbona, patria di sant Antonio.
LXXV *Offesanza*. – Offesa.
— *A compiuto affetto* – Con amore perfetto
— *Novella donna* – Esulta in un modo tutto nuovo La donna nel linguaggio degli ascetici del medio evo, è come un grado a cui si eleva l'anima nel godimento delle cose celesti, pur vivendo in terra.
— *Costretto* – Non forzatamente ma con la dolce violenza che è propria della grazia.

LXXV *Mude* - *Mudare* e *muda*, voci proprie della Falconeria. Qui vuol dire, che il cuore ardente di carità, si cangia come lo sparviere, che al suo tempo muta le penne.

— *Sepulti crudi* - Tristi e sciocchi.

LXXVII *D'altura* - Superbo.

— *Strigatura.* - *Strigare*, che oggi più si usa al figurato. Al proprio vale Riordinare cose arruffate. Lat. *extricare*, da *tricae* peli o capelli che s'attortigliano a' piedi de' polli. Qui, Pettinare: *strigatura*, pettinatura.

— *Enfertà* - Infermità.

— *Atare* - Aiutare, difendere.

— *Audore* - Odore.

— *Forzore* - Forza. A molte voci gli antichi dettero la desinenza in *ore*, come *riccore*, *follore*, *laudore* ecc. per *ricchezza*, *follia*, *laude* ecc. Così i Provenzali.

— *Vanura.* - Vanità. *Pien di vanuri*, disse Fra Iacopone.

— *Divora.* - Per rima la *era*, perchè bastava l'assonanza agli antichi rimatori. Di che abbiamo anche troppi esempi in queste Laudi.

— *Vedire* - È *vedere* ridotto alla terza coniugazione. Così *piacire*, *volire*, *tacire*, *avire*.

LXXVIII *Oppenione* - Opinione. Qui vale Giudizio, Sentenza.

— *Avogata* - Avvocata.

— *Catun* - Ciascuno.

— *Non mise in obria* - Non dimenticò. Anche Gesù e Maria furono soggetti a morire.

LXXIX *Rimprovère* - Riprensione aspra. Anche in Dante.

— *Quant'occhio dà un crollo* - Oggi diremmo: *In un batter d'occhio.*

— *Fierve* - Vi fieno, vi saranno.

— *Quello di tutto il mondo* - Lo stesso che dire: Tutto il mondo.

— *Incitare* - Allude al convito del Vangelo, dal quale si scusarono chi per una casa, e chi per un'altra.

LXXX *Cherdia* – Da *cherere* Chiediamo
— *Preghere* – Preghiera.
— *Vangelate* – Al plurale
— *Scurzando* – Di *Scurzare* non danno indizio i Vocabolari Se a *Scurzado*, Sforza, si possa credere affine il significato di questo verbo, non so ma la *sferza* agitata, a menare a tondo ci rende qualche immagine del movimento d un ballo
LXXXI *Povero rubato.* – Poverissimo, noi diremmo oggi *Povero in canna.*
— *Falso* – Cioè, infatto
— *In primmere* – Da prima
— *Fallia.* – Non vale Pazzia qui, ma qualche cosa di più trista. Chi sa che non volesse scrivere *fallia* cioè *fallenza* inganno.
— *Della mente nell'acqua* ec. – Intendi sta pensoso della mente, manir è nell acqua
— *Rapenori.* – Da *rapere*, Che portano via

NB Il Codice termina colle Litanie de Santi come pare si recitassero dalla Compagnia di sant'Eustachio Clemente VIII pose un termine alla soverchia licenza, introdottasi tra i fedeli, di comporre sempre nuove litanie.

Con permissione dell'autorità ecclesiastica.